

Inverardi consegna il "sigillo" Università nelle mani di Alesse

► Commosso abbraccio tra rettori suggella il passaggio ► L'uscente: «Rappresentare questo Ateneo è stata la cerimonia sarà istituzionalizzata per il futuro la cosa più gratificante che mi sia accaduta nella vita»

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

È stato caratterizzato dalla simbolica consegna dei "sigilli" dell'Università e da un abbraccio commosso, il passaggio di consegne dalla rettrice uscente Paola Inverardi al rettore eletto Edoardo Alesse, ieri mattina nel polo di Scienze umane. Una consegna di sigilli che diventerà un cerimoniale da attuare in futuro nel segno della continuità istituzionale, anche se e quando, e non è il caso di Alesse e Inverardi, non dovesse esserci continuità tra i due rettori. La cerimonia è stata anche l'occasione per presentare il Rapporto di sostenibilità 2019 che include il rendiconto di quanto l'Ateneo è riuscito a fare in attuazione delle sue linee strategiche 2014/19 e, al tempo stesso, illustra il contributo offerto per il progresso sociale del territorio, nella prospettiva degli obiettivi di sviluppo sostenibile che la comunità internazionale si è data nell'Agenda 2030.

«Con questo sigillo mi si trasferisce un onore e un privilegio di un Ateneo, fatto di cose materiali e di persone - ha detto Alesse - È un onere difficile. Da domani ci sarà la nuova squadra che cercherà di far bene insieme a me. È un Ateneo rilevante con numerosi edifici, alcuni dei quali ancora da ricostruire, divisi in tre poli funzionali, 7 Dipartimenti, 70 corsi di laurea di cui una dozzina internazionalizzati, un polo museale, un giardino botanico attivo, più di 1000 dipendenti e 20 mila studenti, ma soprattutto ha una importantissima ed elevata reputazione».

«Cercheremo di mantenere alte le posizioni - ha aggiunto - migliorandole con l'attività istituzionale, incrementando l'attività formativa e didattica che formerà la nostra classe dirigente, cercheremo di migliorare la ricerca, affinché l'Ateneo diventi strumento di promozione e be-



Lo scambio dei sigilli tra il rettore uscente e quello entrante

nessere sociale, cercheremo di valorizzare i risultati della ricerca e di fare sì che l'università sia coscienza critica della società. Lavoreremo sei anni con la città in tutte le sue rappresentazioni».

Sei anni nei quali l'Università si è posta tra gli attori principali del territorio, della ricostruzione post sisma e della rinascita cittadina in campo tecnologico e dell'innovazione. «Allora ci fu l'esigenza di ripensare l'Università in un contesto generale, quello del territorio, che andava anch'esso completamente ripensato - ha affermato la Inverardi - Eravamo un territorio in cerca di identità e il fatto che oggi la si veda nell'Università è

una grande responsabilità. Rappresentare questo Ateneo è stata la cosa più gratificante della mia vita e voglio ringraziare il direttore generale Pietro Di Benedetto e chi è stato per sei anni la mia casa, cioè l'amministrazione centrale. In questi anni abbiamo imparato ad essere un soggetto attivo della società a livello territoriale, nazionale e internazionale e oggi siamo una Università aperta sul territorio, riconosciuta e condivisa che ha riaffermato il suo voler essere di qualità e che lo fa con la ricerca, con la buona didattica, senza paura di misurarsi con le classifiche internazionali».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA